

Pisapia: «Accordo con il Pd? Prima ius soli e biotestamento»

► Pressione su Grasso, la Boldrini parla dell'«urgenza lavoro»

IL CENTROSINISTRA

ROMA Giuliano Pisapia smentisce di aver già raggiunto l'accordo con il Pd. Anzi, alza la posta chiedendo ai dem la calendarizzazione della legge sullo ius soli, già oggi, come condizione per proseguire il confronto. E su questo tema lancia una campagna sui social. «Al Pd - precisa l'ex sindaco di Milano - abbiamo anche chiesto il massimo impegno per la legge sul biotestamento e lo ius soli, norme di semplice buon senso etico e giuridico che per noi rappresentano anche lo spartiacque tra chi vuole stare con il centrosinistra in difesa dei diritti e chi invece con la destra retrograda e xenofoba».

Sempre legata a quanto deciderà oggi la conferenza dei capigruppo del Senato, è la polemica sul ruolo del presidente Pietro Grasso, fresco di incoronazione come leader di Liberi e Uguali. Prima una serie di indiscrezioni giornalistiche, poi l'azzurro Renato Brunetta, hanno adombrato l'ipotesi che l'ex magistrato metterà all'ordine del giorno dei lavori d'aula proprio le due leggi richieste da Pisapia. Ma prima la legge sulla cittadinanza e poi quella sul fine vita, allo scopo, attacca Brunetta «di fare l'ennesimo dispetto al Pd e a Renzi». Grasso, intuita l'antifona, si tira fuori da ogni polemica facendo sapere che, «come sanno tutti i

senatori», non è lui a decidere il calendario.

Il clima è ormai da campagna elettorale. Renzi, all'indomani dello scontro con Liberi e Uguali, prevede «battaglia all'ultimo voto». E ad un anno esatto dalla sconfitta al referendum costituzionale, rilancia con forza il ruolo che potrà avere il cosiddetto «popolo del Sì», contrapposto «all'accozzaglia» del fronte che il 4 dicembre 2016 bocciò le riforme della Carta. «Anche una piccola percentuale farà la differenza. Gli altri - osserva il segretario del Pd - non saranno infatti tutti insieme coalizzati, come al referendum. Abbiamo bisogno più di prima dell'impegno personale di quel Popolo del Sì, che con il 41% ha perso il referendum ma sarà decisivo per cambiare l'Italia».

I DUE PRESIDENTI

Da sinistra arrivano le parole molto nette della presidente della Camera, Laura Boldrini, sul tema del lavoro, che fanno pensare a molti ad un suo avvicinamento alla nuova formazione guidata da Pietro Grasso: «La questione del lavoro - ha osservato - è realmente un'urgenza perché mina alla base la fiducia stessa nella democrazia. Cosa me ne faccio della democrazia, se non dà da mangiare a me e ai miei figli? Con i lavoretti ed i frammenti di salario non si organizza una vita. Il lavoro umiliato o mancante - ha affondato Boldrini - origina la profonda crisi nel rapporto tra i cittadini e le istituzioni».

© riproduzione riservata

